

Bullismo anche tra le ragazze «Più violente e trasgressive»

il Piccolo — 11 marzo 2009

di LAURA TONERO

Ragazze poco più che quattordicenni che bevono per strada fino al punto da non reggersi in piedi, come nel caso delle minorenni soccorse dal 118 e ricoverate al Burlo Garofolo durante la notte di Carnevale. E poi giovani che frequentano pregiudicati, anche quarantenni, continuamente dentro e fuori dal carcere per spaccio e furto. Ragazze che con il loro comportamento aggressivo e volutamente anticonformista gridano al mondo tutta la loro sofferenza. Nell'universo dell'adolescenza femminile a Trieste non mancano nemmeno casi di bullismo. Situazioni al limite, mai sfociate in denunce o azioni legali ma che coinvolgono sempre più spesso ragazze minorenni. «Non mi sono trovata ad affrontare personalmente casi di bullismo tra giovanissime - precisa Patrizia Saina, preside del liceo Dante - ma parlando con i colleghi ho avuto segnalazioni riguardo a ragazze delle medie che hanno alzato le mani verso altre compagne o di episodi in cui una ha spettato l'altra fuori dalla scuola per regolare"i conti. Purtroppo succede che copino alcuni atteggiamenti negativi più frequenti tra i coetanei maschi». Linguaggio scurrile, capita pure di vederle sputare a terra, in giro con la bottiglia di birra per strada. Una situazione evidenziata anche dall'associazione Jonas Onlus Trieste, il centro di clinica psicoanalitica che unisce otto professionisti e che oltre ad essere presente all'interno di alcuni istituti superiori come Petrarca, Nordio, Galilei e Carducci, ha stretto una collaborazione con l'Ussm, l'ufficio di servizio sociale per i minorenni che fornisce assistenza ai giovani autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale. «Tra i minorenni che seguiamo che hanno compiuto reati ci sono solo maschi - spiega la psicoterapeuta Paola Gottadis - ma è vero che situazioni gravi di bullismo sono riscontrabili anche nell'universo femminile. Le bulle non agiscono mai da sole ma non si uniscono in gruppo per divertirsi - spiega - bensì per affermare la propria rabbia. Quando parliamo con loro notiamo una mancanza di speranza, si sentono confuse, non hanno fiducia nel futuro e allora decidono di spaccare tutto». «Ci troviamo di fronte ad un fenomeno nuovo - ammette Carlo Grilli, assessore comunale alla promozione e protezione sociale - e l'attenzione dei servizi va puntata sulla famiglia. Un aiuto deve arrivare da una sinergia tra istituzioni, scuole, ricreatori e luoghi di lavoro: una squadra che lavora attorno ai giovani, che intercetta i disagi, li segnala in modo da far scattare un'operazione di intervento". Il disagio tra i giovanissimi a Trieste può venir letto anche attraverso il numero dei minorenni accolti nelle comunità educative del Comune. Nel 2007 sono stati 118, 62 maschi e 45 femmine, lo scorso anno 110, 65 maschi e 56 femmine. E sulla strano rapporto emerso a Trieste nei gruppi che frequentano piazza Oberdan, piazza Goldoni, viale XX Settembre o piazza Sant'Antonio, dove si rilevano rapporti tra giovanissime e uomini più grandi sbandati, pregiudicati, tossicodipendenti o alcolizzati Gottadis evidenzia: «La trasgressione le affascina, cercano un capobranco oppure vogliono fare la "pupa del boss". I queste ragazze, come pure nei minorenni che hanno commesso reati, va riaccesa la speranza: se li si considera solo cattivi continueranno a spaccare tutto».